



Istallazione di un confratello indiano come parroco in Italia

GINOSA, Italia - Domenica 5 ottobre la Comunità Parrocchiale del ‘Cuore Immacolato’ di Ginosa – Taranto (Italia), si è riunita, con il vescovo Sabino IANNUZZI, per il rito di ‘immissione’ del nuovo parroco P. Cletus M. DAVID, SMM nel cammino di vita e di fede. Originario della Vice-Provincia dell’India, P. Cletus (ormai da tutti chiamato “padre Cleto”) è già alla sua terza esperienza in una parrocchia affidata alla Provincia di Italia, e in questi ultimi tre anni era stato parroco a Pardesca di Bianco – Reggio Calabria.

Considerevole è stata la presenza delle persone, in un clima di profonda preghiera e di simpatia. Il vescovo, nella sua omelia, ha rivolto messaggi ai presenti: *“Tutti dobbiamo essere ‘coerenti’ per evitare il rischio del ‘dire e non fare’; tutti... per ogni ruolo che abbiamo nel camminare insieme. Evitare ogni sorta di ipocrisia che porta spesso a fingere, se non addirittura, a ‘recitare una parte’. Vestirci di una buona dose di umiltà e piccolezza, perché questa è la sapienza del Vangelo. Nel cammino di fede condiviso insieme al parroco P. Cletus M. DAVID, SMM, e ai collaboratori P. Eugenio PERICO, SMM e P. Domenico DI LIBERATORE, SMM è da evitare la ‘logica del mondo’ (ipocrisia, vanità, mondanità, clericalismo) e di rivestirci della ‘logica del servizio’ (amorevolezza, pazienza, accoglienza, altruismo). Questo è l’impegno di noi cristiani oggi, qui nel territorio in cui viviamo e nelle relazioni stabilite con tutti. Solo così saremo ‘credenti’, ‘creduti’”.*

Al termine delle sue esortazioni il vescovo Sabino si rivolge affettuosamente a P. Cleto: *“Offri sempre la tua vita; spendila per i fratelli che oggi il Signore ti sta consegnando; perché questa nostra Comunità Parrocchiale, affidata a voi fratelli Missionari Monfortani dal 1957, continui a camminare nella storia, con uno stile evangelico di gratitudine e di cura; perché possa farsi sempre più Chiesa Sinodale, che condivide il cammino con gli altri, anche con quei fratelli che spesso sono sulla soglia della porta; per essere una Chiesa aperta che riconosce il valore dell’altro per generare percorsi di grazia; per essere una Chiesa inquieta, nell’inquietudine del nostro tempo, in una creatività generativa che ci fa credibili testimoni del Signore”*.

In conclusione, il vescovo aggiunge: *“E come scriveva San Luigi Maria Grignion di Montfort nella Consacrazione alla Beata Vergine Maria: A te, come uno schiavo, io abbandono e consacro il mio corpo e l’anima mia... lasciandoti un intero e pieno diritto di disporre di me e di tutto ciò che mi appartiene, senza eccezione, a suo piacimento, alla maggior gloria di Dio nel tempo e nell’eternità. Amen”*.

Buon cammino a tutti e... allegria brava gente!

P. Eugenio PERICO, SMM